IL VENTAGLIO

MELODRAMMA COMICO

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN

TEATRO COMUNITATIVO

DI BOLOGNA

IL CARNEVALE 1848.

Musica del Sig. Maestro

CAVALIERE PIETRO RAIMONDI

Poesia

DEL SIGNOR DOMENICO GILARDONI.

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

PERSONAGGI

Il Conte di Roccamonte	Signor Giuseppe Ferlini.
Palmetella giovinetta del Popolo	Signora Virginia Marchesini Albertini.
Don Evaristo . . .	Signor Giovanni Guarmani Manfredini.
Donna Geltrude sorda Zia di	Signora Madalena Berti.
Donna Candida . .	Signora Olimpia Fiorentini.
Susanna Merciaia. .	Signora Concetta Cosentino.
Coronato Oste . . .	Signor Luigi Canedi.
Crespino Calzolaio ciabattino	Signor Pompeo Marchesini.
Moracchio marinaio fratello di Palmetella	Signor Giacomo Bartoli.
Timoteo Farmacista .	Signor Pietro Giacomoni.
Limoncino Caffettiere	Signor N. N.
Tognino lacchè di donna Geltrude . . .	Signor N. N.

Cori e Comparse:
- Ordinanze del Baroncino.
- Giovani d'Osteria.
- Giovani del Calzolaio.
- Servi di donna Geltrude.
- Popolo.

L'azione ha luogo sul Vomero.

Le scene sono dipinte dalli Signori *Bortolotti* e *Gandolfi*.

Il Baroncino del Cedro Capitano	Signor Vincenzo Gobetti.

Maestro direttore della Musica

Sig. Cesare Aria A. F. di Bologna e maestro direttore del Nobile Casino di Bologna.

Istruttore dei Cori

Sig. maestro Gaetano Gaspari A. F. di Bologna e Prof. di Canto nel Liceo Comunale di Bologna.

ORCHESTRA

Direttore

Sig. Giuseppe Manetti A F. di Bologna e di Roma e Prof. nel Liceo Comunale di Bologna.

Primo Violino di Spalla e suplemento al Direttore

Sig. Francesco Schiassi A. F. di Bologna.

Capo dei Secondi

Sig. Cesare Danti A. F. di Bologna.

Prima Viola

Sig. Filippo Donatutti A. F. di Bologna

Violoncello al Cembalo

Sig. Carlo Parisini A. F. di Bologna e di Roma e Professore nel Liceo Comunale di Bologna.

Contrabasso al Cembalo

Sig. Luigi Ghirelli A. F. di Bologna.

Primo Oboe e Corno Inglese

Sig. Baldassare Centroni A. F. di Bologna e di Roma e Professore nel Liceo Comunale di Bologna.

Primo Flauto

Sig. Domenico Gilli A. F. di Bologna e Professore nel Liceo Comunale di Bologna.

Primo Clarinetto

Sig. Camillo Baravelli A. F. di Bologna.

Primo Fagotto

Sig. Giulio Stephan F. F. di Professore nel Liceo Comunale di Bologna.

Primo Corno da Caccia

Sig. Giuseppe Ghedini F. F. di Professore nel Liceo Comunale di Bologna.

Prima Tromba

Sig. Girolamo Faggioli

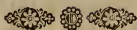
Primo Trombone

Sig. Leonardo Toschini A. F. di Bologna e Roma

Timpanista

Sig. Maestro Cavaliere Carlo Cappelletti.

Proprietario della Musica Sig. Gaetano Buttazzoni.
Vestiario Sig.ª Camuri diretto dal Sig. Ghelli.
Attrezzi Sig. Luigi Domenico Rubbi.

PARTE PRIMA

IL SABATO

SCENA I.

PIAZZETTA.

Verso la destra dell' Attore. Casa di Moracchio e Bottega di Crespino; prospetto, Palazzino di Donna Geltrude, Bottega da Caffè e Farmacia; verso la sinistra, Osteria di Coronato e Bottega di Susanna.

Tutti gli Attori sono in iscena distribuiti nel seguente modo: accanto alla sua casa è seduta Palmetella *che lavora, ed ha vicino* Moracchio *che fuma; appresso* Crespino *che lavora co' giovani fuori della sua bottega: Donna* Geltrude *e Donna* Candida *lavorano sedute sul terrazzino, e più in là un Domestico di Geltrude governa il pappagallo.* Evaristo *ed il* Baroncino *seduti accanto al Caffè sono colle tazze in mano. Il* Conte *seduto accanto alla Farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino* Timoteo *pesta in un mortaio dell' erbe.* Coronato *sul pancone, ch' è all' ingresso della sua Osteria, manipola della carne.* Susanna *seduta vicino alla sua bottega, cuce.*

Eva. Come ti pare questo caffè? *(al Bar.)*
Bar. Senza adulare buono in mia fe.
(paga il giovane del Caffettiere che entra in bottega)
Ev. Bar. Quell' idoletto, quel mio tesoro,
Il vago occhietto rivolge a me.
Gel. Qui, qui, fraschetta, gli occhi lassù. *(indicandole*
Can. Ih, maledetta! - Che schiavitù! *il lavoro)*
Mor. Gli occhi sul fuso. Voltati qua.
Pal. (Che brutto muso - costui mi fa.

Ah! sorte, mandami presto un marito;
Qualche partito - fammi trovar.)

Sus. (La signorina guarda quà e là!
Eh! eh! che voglia di nozze ell' ha.)

Cor. Ve'se l'ingrata mi guarda un po': (*fissando Pal.*)

Con. Oh! *un gran fenomeno nella città...* (*leggendo*)

Tim. Ed ogni farmaco in ozio sta. (*pestando*)

Con. Ehi? ser Timoteo?

Tim. Che ha a comandare?

Con. Non mi fa leggere quel suo pestare.

Tim. Son quasi a termine, or finirò.

Con. Dunque un altr'angolo mi troverò. (*va a*
Un gran fenomeno... sedersi vicino a Cre.)

Cre. (*battendo co' giovani sulle forme*) Su lavorate.
Fuoco, solleciti, via faticate.

Coro Siam tanti fulmini, non dubitate.

Con. Ehi! tu... Crespino?

Cre. Dica, Illustrissimo?

Con. Un po' pianino.

Cre. Scusi, Illustrissimo;
Rappezzo, accomodo i suoi stivali,
Ch' oggi compiscono sei carnovali...

Con. Zitto! insolente! nato a calzar.
Fra questa gente - non si può star. (*si*
Un gran... pone accanto a Cor.)

Cor. Bestiaccia! déi far così: (*acciaccando co' giovani la carne*)
Su su le braccia, - battete quì.

Cori È una carnaccia, - farem così.

Con. *Un ...*

Sus. *E' la luna ...*

Pal. Oh! vuol cantare!...

Sus. Sì, se le pare ...

Pal. Sta zitta e va.

Con. Ahimè! che il timpano a tanto strepito,
Mi si scombussola, si romperà.

Stordito è il cranio, sconvolto è il cerebro,
La testa in aria balzando va.

Tutti S'adira, è in furia. Per quel suo leggere..
Mi vien da ridere. Ah! ah! ah! ah!

Eva. Ma verrete veramente (*a Can. che gli fa segno col ventaglio*)
Nel giardino? nel cortile?

Can. Uh! (*cadendole il ventaglio*)

Tutti Che avvenne?

Can. Niente, niente...
Il ventaglio m' è caduto.

Gel. (al Bar.) S' è perduto?

Bar. Oibò! s' è rotto.

Can. Non importa. Va, Tognino,
Quel Signor te 'l renderà. (*indicando il Bar. il quale lo consegna a Tog. che scende in istrada*)

Eva. Un ventaglio pel già rotto
Comperarle converrà.

Tutti Per la Candida Evaristo
E' già cotto come va.

Mor. Non entrar ne' fatti altrui, (*a Pal che s' è confusa cogli altri, trascinandola sul davanti della scena*)
Fila, e pensa a faticar.

Pal. Fermo, fermo colle mani...
Ehi, fratel! non t' infuriar.
Da quell' ora, da quel punto
Che perdetti e madre e padre,
Più d' immagini leggiadre
Non si pasce questo cor.
Sempre afflitta e sconsolata,
Sempre oppressa e strapazzata...
Sarìa meglio che nel mare
Seppellissi il mio dolor.

Mor. Quei sospiri, quei lamenti
Non fan nulla sul mio cor.

Cor.,Con., (Ma finisci ... non è niente ...
e Cre. (Ti commova il suo dolor.
Can. Ma che brama il suo fratello, (*a Eva.*)
Che arrabbiar così la fa ?
Eva. Per lei trave è ogni capello , (*a Can.*)
Mentre in giuoco ognor ci sta.
Bar. Ma l' origine , Susanna ,
Di quel chiasso che si fa ?
Sus. Vuol vestir ... sedere a scranna ...
Nè mai vuole faticar.
Gel. Perchè han lite ? (*a Tim.*)
Tim. Non capisco.
Gel. Vi ferisco ?
Tim. Chi ferisce ?
Gel. Ah ! stordisce ?
Tim. Eh ! ... non sentite.
Gel. Più rispetto e civiltà.
Gli altri Brutto ceffo ! malandrino !
Sospirare ognor la fa.
Pal. Neppur a un misero, neppur a un cane
Con questa grazia daresti pane ..
Mi vien da piangere, ho gonfio il gozzo...
Voglio gettarmi ... proprio in un pozzo
Se la mia stella non ha pietà.
Di Palmetella - che mai sarà.
Sus. La ragazzina - piangendo va ! ...
Mor. L' innocentina - tien ... poppa qua.
Cor. La poverina non piangerà
Quando sposina - di me sarà.
Tutti La poverella mi fa pietà !
E' un' orfanella - che alcun non ha.
(*Gel. e Can. si ritirano nell'interno della loro casa. Tim. entra nella sua bottega. Il Con. siede al caffè leggendo: i Calzolaj ritornano al loro travaglio; e i servienti dell' osteria rientrano in casa. Il Bar. ed Eva. s' intern. nel Caffè*)

Con. Via, via ... resti finita.
Mor. Io le son padre,
Mamma, fratello ... ed obbedir mi deve.
Cre. Senti, Moracchio mio ...
Mor. Non sento alcuno!
A quattr' occhi, sfacciata, (*piano a Pal.*)
Me la dovrai pagar.
Pal. (Che sorte ingrata!)
Sus. Ah! gliele dasse, e buone. (*entra in bottega*)
Mor. Senti ... senti la testa ... (*a Cor.*)
Sentila come abbrucia!
Cor. Ebben, vien meco:
Mangeremo una zuppa; ed un bicchiero
Di quello io ti darò proprio squisito.
Cre. Sì, andiam ... pagherò io!
Mor. No, no, compare,
Stamane lui, tu questa sera poi.
Cre. Ebben, sia come vuoi! (*torna al lavoro*)
Mor. Ringrazia Coronato, (*a Pal.*)
Se quello che ti vien non t'ho ancor dato;
Ma quel ch' è differito non si toglie.
Cor. Oh! andiam adesso! ... (*trascinandolo*)
Mor. Andiamo pur. (*trassinato da Cor. entra nell' osteria*)
Pal. Che vita!
Quando, destin crudel, sarà finita?
(*entra in casa*)

SCENA II.

Don Evaristo, *il* Conte *seduto, poi* Susanna, *finalmente il* Baroncino.
Crespino *e i Calzolaj lavorano al loro posto.*

Eva. (Farò così! ...) Susanna? (*chiamando alla bottega*)
(*Sus. uscendo*) Comandate

Eva. Vorrei ... Vieni in bottega (*s' avvede del Con.*)
Sus. (*entrano in bottega*) Entrate, entrate.
Bar. (Io sono innamorato a un tempo istesso
Di Candida, Susanna e Palmetella:
Ma Candida ha i quattrini, e il matrimonio.
In riguardo alla dote, ho a far con lei.
Interessar potrei
Su quest' oggetto il Conte ... egli è sicuro
Il solo mezzo ..) Ehi? Conte?
Siete molto occupato?
Con. Ho quasi terminato
Di legger quel fenomeno ...
Bar. Scusate ...
Se vi piace fra un' ora
Di trovarvi in bigliardo ...
Ho d' nopo della vostra protezione! ...
Con. Protezione? ... verrò, caro Barone. (*il Bar. entra nel Caffè*)
Cre. Or che solo è rimasto,
Potrei raccomandarmi,
Per ottener la man di Palmetella.
Andate a ristorarvi (*a' suoi giovani*)
E a portare i lavori già terminati. (*i giovani partono, e Cre. porta alcuni attrezzi in bottega*)

SCENA III.

Coronato, *il* Conte, *poi* Crespino.

Cor. Caspita! quanto mangia..Oh! appunto, appunto
Qui v' è il Conte; e vorrei
Ch' egli aggiustasse un poco i fatti miei.
Adoro Palmetella, e ...
Cre. (*uscendo di bottega*) (Oh! ... Coronato!)

Cor. (Veh ! Crespino !)
Con. Alla fin l' ho terminato!
(*il Con. s'avanza: Cre. e Cor. s' avvicinano e parlano fra loro*)
Disgraziata famiglia ! ...
Ma pur la protezione
D'un Grande l'ha salvata. Eh! eh! noi Grandi,
Possiam di grandi cose ! !
Cor. Ho un affare con lui, vattene via.
Cre. E per un altro affar convien ch' io stia.
Cor. Stiamoci tutti due.
Cre. (Chi sa che voglia.)
Cor. Signor Conte ! ... illustrissimo !
Con. Addio ! ...
Cre. Servo umilissimo
Con. Buon giorno !
Cor. Ho da pregarla ...
Cre. Sarei per supplicarla ...
Cor. Io sono il primo !
Cre. Oibò ! ... v'ero già io.
Cor. Adesso tocca a me.
Cre. No, a me.
Cor. Eccellenza ! ...
Cre. Lustrissimo ! ...
Con. Cos' è questa insolenza ?
Fermi là ! ... Con un mio pari
Più creanza e civiltà ,
Meschinissimi somari.
Sono un Conte ! ... e basta qua.
Cre. Chiedo scusa ...
Cor. Ed io perdono ...
Con. Ti perdono ... ti ho scusato ...
Che t' occorre ?
Cre. Protezione !
Con. Protezione ? ... a te l' accordo.
Che ti manca ?
Cor. Protezione.

Con. Protezion ? ... te la concedo.
Cre. Ma l' affare è riservato.
Cor. Ma il mio caso è delicato.
Con. Dunque entrambi appagherò
Un per volta in ascoltar.
Un momento , e a te sarò... (*a Cre*)
Via comincia a supplicar. (*a Cor.*)
Cor. Palmetella è il mio tesoro ; (*al Con. da un lato.*)
Nel mio cor già posto ha il chiodo :
Senza lei languisco e moro ;
Senza lei più ben non godo..
Quando friggo , e fo polpette ,
Palmetella ho innanzi agli occhi...
Non so più quel che mi faccia ...
Son stordito ... il re de' sciocchi ....
Palmetella - è solo quella
Che il mio cor può consolar.
Se non sposo Palmetella ...
Zaf ! la gola io vo' tagliar.
Cre. Palmetella qui nel core (*traendo il Con. dall' altro lato*)
Già mi ha fatta una spilletta,
Che mi punge a tutte l' ore ,
Mi tormenta , mi saetta.
Quando taglio e adatto il cuojo ,
Bramo sempre Palmetella ! !
Ahi ! . . di spasimo mi muojo !
Quel dolore mi martella ! ..
Palmetella - è solo quella
Che può farmi risanar.
Se non sposo Palmetella
Ih ! .. mi voglio strangolar.
Con. Quel tuo chiodo io schioderò... (*a Cor. a parte*)
Non temer t' affida a me.
La tua spilla , io spiccherò... (*a Cre. come sopra*)

Ne do in pegno la mia fe.
(Oh ! .. che senno ci vuol qui ! (*a parte*)
Che scaltrezza e abilità !
L' uno e l' altro il cor ferì
Una rùstica beltà !!
Se proteggo quello là,
Questi forse farà *za !...*
Se proteggo puesto qui
Forse quegli farà *ih !...*
Ed io, come un gran cucù,
Vado in braccio a Belzebù.)
Dimmi un po', che vin possiedi?
Non già ch' io di vin sia privo.
Cor. Ne ho di quel che un morto vivo
Potria far resuscitar.
Ci è la lagrima già vecchia,
Che un milione val la secchia;
Ci è il vin greco, ci è il moscato,
Che v' accomoda il palato,
Per festini, per brigate,
Per inviti e campagnate;
Ciò che vuole mi comandi,
Chieda, venga, doni, mandi...
E poi spilli il barilotto,
Che le voglio regalar.
Quella botte spilli e sbotti;
Mandi in corpo e lasci far.
Con. Hai di scarpe ben provista
La bottega, o mio Crespino?
Cre. Io ne tengo un magazzino,
Che può dirsi singolar.
Ho il vitello, il marrocchino,
Ho l' agliastro, ed il càmoscio.
Fo il coturno, lo scarpino,
La papuccia ed il caloscio.
Pel passeggio, o per il ballo,
Per la villa, o pel cavallo,

Sarò sempre a' suoi comandi:
Dica, parli, accenni, mandi
E stivali calzi e scalzi
Senza un obolo cacciar.
Scarpe inficchi, e scarpe sficchi
Senza un soldo barattar.

Con. (Posso bere a sazietà (*da sè*)
Vino d'ogni qualità.
Lavorar vedrò per me
Quante mode cangia il piè.
Già le botti io tappo e stappo,
Senza un obolo pagar!
Già le scarpe inficco e sficco
Senza un soldo dissipar.)

Cor. Signor Conte?... lo scarparo
Di chi parla?

Con. Niente... aspira
A una vecchia lavandaia.

Cre. Signor Conte?... il tavernaio
Che mai vuol?...

Con. Nulla... delira
Per un'orfana merciaia.

Cor. Posso dunque...

Con. Star sicuro.

Cre. Dunque io dormo?...

Con. Te lo giuro!

Cor. Sarà mia?

Con. Sì.

Cre. Mia sarà?

Con. Sì.. sì... sì! (Che asinità!)

Cor. Cre. Che gran bontà!
Signor, che ci dev'essere, - se sposa mia sarà!

Con. Lo veggo, me lo immagino - da voi che si farà.

Cor. Caraffe, caraffelle - vedrete qui volar.

Cre. Campane e campanelle - udrete qui suonar.

Cor. Mortali e mortaletti - sparar quel giorno udrà.

Cre. Stivali e stivaletti - per l'aria mirerà.

Con. E per compir poi l' opera - di tanta ilarità,
Un fuoco d' artifizio - da me s' accenderà.
(*partono*)

SCENA IV.

Don Evaristo *e* Susanna, *quindi* Palmetella.

Eva. Bellissimo davver!.. ma, non dir nulla!
(*guardando un ventaglio che ha fra le mani*)
Sus. Io sono una fanciulla,
Che all' uopo sa tacer. che non s' intriga
Di scoprir, di saper i fatti altrui.
Eva. Ma, se dirti degg' io la verità,
Il tuo difetto è la curiosità.
Sus. Vi do la mia parola,
Che curiosa altrimenti io non sarò!
(Ma, a chi va quel ventaglio io scoprirò.)
(*finge ritirarsi in bottega, ed Eva. va guardando curiosamente nella casa di Pal.*)
Eva. Oh! amica sorte!
Vien Palmetella; e lei potrebbe darlo
A Candida in mio nome...
Pal. (*guard. nella bott. di Cre.*) E il mio Crespino
Non s' è veduto ancor... s' è dileguato...
Ma dove sarà andato?
Eva. Ehi? Palmetella?
Pal. Chi mi vuole?
Eva. Ho ha parlarti.
Pal. Io non son quella.
Eva. Ah! taci, fa silenzio...
Sta zitta... alcun non v' ha.
Pal. Andate, o chiamo gente...
Andate via di qua.
Eva. Ma frénati... via cálmati...
Un po' di carità...

Pal. È fatta l' elemosina...
Andate per di là.
Eva. Ti ferma... qui t'arresta...
Pal. Non posso; ho da filar.
Eva. Ma che barbarie è questa?...
Pal. Non ci saprei che far!
Eva. Se mi vedessi il core,
Io ti farei pietà.
Fiamma v' accese amore
D' inestinguibil foco,
Che avvampa, e a poco a poco
Incendio in me si fa.
Pal. Ci è dalla seta ai zoccoli
Molta disparità.
Lasciate il canevaccio,
Cercate il mussolino;
Perchè a messer Crespino
Son fidanzata già.
Eva. Non io te lo contrasto;
Non la tua man desio...
Candida è l' idol mio.
Pal. Ma infin... che far dovrò.
Eva. Che a lei questo ventaglio (*mostran-*
Tu porti... *doli il ventaglio*)
Pal. A me?.. oibò!
È inutil! il padrone
Non mai farà il garzone.
Capite?
Eva. Hai pur ragione;
Ma un tal favor se avrò...
Crespino, in men che il credi,
Sposare io ti farò!
Pal. Davvero?
Eva. Al tuo germano
Farò dir sì...
Pal. Dov' è....
Dov' è questo ventaglio?..

Eva. Eccolo! (*con gioja*)
Pal. Date a me.
Eva. Ma che nessun ci veda..(*con precauzione*)
Ma segretezza veh!
Pal. Nessuno, ve lo giuro, (*prendendoselo*)
Niente saprà da me.
Eva. Quando Candida vedrai
Dille allor così per me.
Per l' amor che per te sola
M' arde e brucia il cor nel petto,
Ne sia questo ventaglietto
Pegno eterno di mia fe.
Pal. Per l' amor... ec., ec. (*ripetendo*)
Eva. Bene! brava! egregiamente!...
Il mestier conosci affè.
Pal. Se Crespino mai vedeste,
Dite questo a lui per me.
Di te sogno se vo in letto;
Se mi sveglio ognor ti vedo:
Questo core poveretto
Tippe tappe fa per te.
Eva. Di te sogno, ec. ec. (*ripetendo*)
Pal. Bravo! viva! veramente
Ne sapete più di me.
Eva. Tu sei dotta, più che dotta!
Sei maestra alle provette...
Ah! chi sa quante staffette
La tua lista numerò.
Pal. Siete fino, più che fino!
Ai maestri date scuola...
Non io forse son la sola
Che in quest' arte v' impiegò.
(*Eva. parte, e Pal. si ritira nella propria casa*)

SCENA V.

Susanna *dalla sua bottega, quindi* Crespino *dalla sua casa.*

Sus. Mi son levata un peso dallo stomaco:
Il ventaglio è in poter di Palmetella.

E quel Don Evaristo?
Vuol far lo spasimante a Donna Candida,
E poi...

Cre. Susanna?

Sus. Oh! appunto... appunto voi.
Se sapeste!

Cre. Che è stato?

Sus. La Palmetella, ha un altro innamorato.

Cre. Esser non può.

Sus. Gabbiano!... in questo istante:
Don Evaristo ad essa ha regalato
Un ventaglio che avea da me comprato.

Cre. Oh! corpo d' una sóla a guardonciello!
Cosa mi narri mai!...

Sus. Quel che ho veduto.

SCENA VI.

Moracchio e Coronato *dall'osteria, e detti.*

Mor. Ti ringrazio, compar.

Cor. Io ti saluto! *(per ritornarsene*

Sus. Sentite il tradimento... Palmetella... *in casa)*

Cre. La degna tua sorella...

Mor. Via...

Cre. Di Don Evaristo è innamorata.

Sus. Ed ei l' ha regalala!

Mor. Chi?... lui?...

Sus. Sì... d' un ventaglio,
Che ha comprato da me.

Mor. *(per correre in casa)* Voglio ammazzarla.

Cor. Ferma!... vien Donna Candida.

Cre. A lei pure
Bisogna raccontar.

Sus. Eh! non temete....
E scrupol di coscienza
Lasciarla nell' inganno.

SCENA VII.

Donna Candida, *e detti*

Can. Vorrei che la mia zia non mi vedesse...
Cre Cerca Don Evaristo?
Sus. Oh! se sapesse...
Cor. Don Evaristo...
Cre. Ha mille occupazioni!
Sus. È innamorato!
Can. Eh! via!
Sus. Di Palmetella.
Cre. E le ha regalato un bel ventaglio
Che comprò da Susanna.
Sus. Eh?... la civetta?
Can. Non son chi son, se non ne fo vendetta. (*parte*)
Mor. Ora la chiudo in casa.. (*esegui.*) e quando torno
L' ammazzo senza dubbio!
Cor. Io vengo teco.
Cre. E anch' io. (*piano a Cor.*) Cerchiam calmarlo.
Mor. Don Evaristo poi... vo'subissarlo! (*partono*)
Sus. Ecco Don Evaristo. Udiamo un poco
Se potessi scoprir qualch'altro giuoco. (*entra in bottega*)

SCENA VIII.

Don Evaristo, *poi* Palmetella *al balconcino; quindi* Susanna.

Comincia a far notte.

Eva. (*dopo aver guardato ed essersi assicurato d' esser solo*)
Non v'è alcun.. Palmetella? (*batte alla porta di Mor.*)
Palmetella?...
Pal. (*al balconcino*) Signor?... son chiusa a chiave,
Nè so chi ringraziar.
Eva. Or come farla?
Pal. Già si fa notte... un po' più tardi io spero

Passar dall' orticello;
E di Donna Geltrude entro il giardino
M' introdurrò... dove v' aspetto.

Eva. Ed io
Non mancherò di là trovarmi. - Addio! (*parte*)

Sus. (*uscendo dalla sua bottega*)
(Anche un appuntamento?.. oh bella!.. evviva!)

Pal. Susanna? dimmi un po': come t' è andata
In questa settimana?

Sus. Non ci e male.
Così... così... (la è pur la faccia franca!)

Pal. Ed in questa giornata?

Sus. Eh! se non fosse
Per un ventaglio, che pur or vendei,
Avrei fatto ben male i fatti miei.

Pal. E a chi il vendesti?

Sus. Al signor Evaristo.

Pal. Oh! se sapesti, come
È venuto in mia mano,
Rideresti di cuor!

Sus. Ma, piano... piano!
Che? tu l' hai avuto? - vedete le lingue!
E andato, il dicevano - in mano a una tale...
Che fa la smorfiosa; - che fa la vezzosa:
Che al solo si apprende; - che spande, che spende..
Vedete le lingue! - perdona, comare...
È mondo... ti sventola - e lascia gridar.

Pal. E tu l' hai venduto? - vedete che lingue!
Uscito, il dicevano - di mano a una tale
Che a questo ed a quello - fa vezzi e moine...
Al vecchio, al ragazzo - al giovane infine...
Vedete le lingue! - perdona Susanna...
E' notte... ritirati - e vatti a corcar.

Sus. Che tutta s'imbiacca - la faccia ed il petto
Di cipria, di lacca di minio e bianchetto!

Pal. Che a questo fa d'occhio - a quello un sorriso,
Tenendosi in fresco - il vecchio e il Narciso.

(a 2) Vedete le lingue! - perdona, comare!
E' mondo! ti sventola) e vatti a corcar.
E' notte, ritirati)
(si ritirano nelle rispettive case)

SCENA IX.

INTERNO DELLA CASA DI CRESPINO

Sono sparse per la scena varie sedie da calzolaio, vari utensili, stivali, scarpe, forme, ec. Crespino ***sta allestendo varie bagattelle: in questo odesi la voce del*** Conte. ***In fine*** Coronato ***e il*** Baroncino.

Con. Ehi? Crespino? *(di dentro)*
Cre. *(andando ad ap.)* Chi batte? Oh! il signor Conte.
Con. Taci! non vo' che il mondo
Dica che un Conte va da un ciabattino!
Cre. Ma non è il primo, che... *(dopo aver chiuso)*
Con. Meno parole.
Un Conte pari mio vuol quel che vuole.
Un pajo di coturni
Ho avuto coi speroni...
Cre. E al Baroncino
Nella confusïon avrò mandati
Sicuro, i suoi stivali rappezzati.
Cor. Crespino! *(di dentro e bussando alla porta)*
Con. Ohimè! son perso!
Cre. E' Coronato.
Con. Non aprir...
Cre. Ma le pare?
E' questo un mio compare,
E vuol la civiltà. *(apre la porta, e s'introdu. nello stesso tempo anche il Bar. Cre. chiude di nuovo)*
Con. (Anche il Barone!
Ombre degli avi miei, che umiliazione!)
Cor. Prendi un po' i tuoi stivali rattoppati
E dammi le mie scarpe.

Bar. Saran queste scarpaccie da bifolco.
Cre. Appunto quelle.
Cor. E questi?
Cre. Son del Conte.
Con. (Non oso alzar per il rossor la fronte!)
Bar. Son fatti gli stivali?
Cre. Eccoli lesti.
Bar. Proviamli!
Cre. Coronato?
Mentre calzi il Baron, io calzo il Conte.
Cor. Son pronto!
Bar. Ma sai tu, com' hai da fare?
Con. E tu lo sai?...
Cor. Mi dica!
Cre. (*ridendo di nascosto*) Udiam compare.
Con.,Bar. Senza forza, a poco a poco;
Lieve lieve, dolce dolce;
Punta e tacco, tacco e punta
Tocca appena, piano stacca,
Scalcagnando, palpeggiando,
Giù e su, e su e giù.
Cre.,Cor. Lieve lieve, piano piano;
Dolce dolce, a poco a poco;
Ve lo tocco e non lo tocco;
Ve lo stacco - fiacco fiacco...
Tacco e punta, punta e tacco
Giù e su, e su e giù.
Con. Troppo forte!
Cre. Ed io fo piano!
Bar. Troppo piano!
Cor. E io faccio forte.
Con. Tira!
Cre. Tiro!
Bar. Allenta!
Cor. Allenta!

SCENA X.

Susanna *e detti, poi* Moracchio.

Sus. Ehi! Crespino? Ehi là! Crespino? (*di dentro*)
(*a 4*) Qui Susanna!... ed a quest'ora!...
Con. Non aprir!
Bar. Sì, aprite!
Con. Amico!
Bar. Che ti fa?... è un *negligè!*
(*Cre. apre ed entra Sus.*)
Sus. Ah! Crespin.. se sapesti.. Uh! c'è gente.
Bar. Non fa niente. -
(*a 3*) Via parla, che c'è?
Sus. Palmetella fra poco in giardino,
Va a trovar quell' amico... non sai?
(*a 4*) Quale amico?
Sus. Il signor Evaristo!
(*a 4*) Evaristo!
Sus. Evaristo... già... già.
Io l' ho inteso già poco invitarla,
La mezz' ora van essi or a far.
Se volete in terzetto pescarla,
Voi dovete là tosto saltar.
Con.,Bar. Là salto...là corro.. (*ricalzando gli sti-*
Cre.,Cor. Fra poco, eh? *vali a mezzo tolti*)
Sus. Fra poco.
Cre.,Cor. La corro... là volo.. (*prendendo il lume*)
Con.,Bar. In giardino, eh?... (*andando a Sus.*)
Sus. In giardino.
Con.,Bar. Or là mi precipito. (*correndo a sedersi per terminare di calzar gli stivali*)
Cre.,Cor. L' amico, ah? (*ritornando a Sus.*)
Sus. L' amico!
Cre. Fraschetta!
Cor. Civetta!

Bar.,Con. Lei stessa? (*come sopra*)
Sus. Lei stessa!
Ma presto partite,
Correte, venite,
Se no, se ne va.
(*a 4*) Son lesto, son qua.
(*a 5*) A chiaro di luna - per entro il boschetto
M'infilzo, intrometto - mi fermo a spiar.
(*il Con.,il Bar.,Cor.e Sus.escono; e nel mentreCre.sta per estinguere il lume con.Mor.*)
Mor. Ehi, Crespino?
Cre. Ah! Moracchio,
A tempo sei qui giunto.
Vieni meco in giardino, e là vedrai
Cosa che non pensata avresti mai. (*partono chiudendo la porta*)

SCENA XI.

DELIZIOSO GIARDINETTO ALL' INGLESE

contiguo al Palazzo di Donna Geltrude.

Coro *di Servitori di Donna Geltrude.*

Parte I. Ebben? (*uscendo da*
Parte II. Rumor non fate.(*uscendo da*
Palmetta pian pianino,
Già innoltrasi in giardino
Calcando appena il piè.
E voi?
Parte I. Deh! non gridate.
Da lunge abbiam già visto
Spuntar Don Evaristo
Pensoso e fuor di sè
Tutti Stiam zitti... non fiatiamo...
Non ci facciam scovrir!

La padroncina
Il Bettoliere
Il Capitano
Il Calzolajo
} andiamo
Sommessi ad avvertir.
(si sperdono per le scoscese del giardinetto)

SCENA XII.

Palmetella, *Don* Evaristo, *Donna* Geltrude, *Donna* Candida, *il* Baroncino, *il* Conte, Susanna, Crespino, Moracchio, Coronato, *gli uni dopo gli altri; infine i* Servi *di Donna Geltrude, le* Ordinanze *del Baroncino, i* Giovani *di Crespino e di Coronato, e le* Donne *delle vicinanze.*

Pal. Mi sta dicendo il core
D' andarmene di qua;
Perchè quest' è un viaggio
Che a mal mi tornerà.
Ma mi risponde amore:
Va pur, non vacillar;
Quel che non ha coraggio
Fortuna mai può far.
Gel. Eccola là...
Can. Osserviamo.
Pal. Signor?... avvicinatevi.
Cor. Mirali!
Bar. Qui sta fitto!
Eva. A me pian piano accostati.
Sus. Li vedi?
Cre. Ci occultiamo.
Pal. Dite? il fratel vedeste?
Mor. Ah! birba!...
Cor. Ma sta zitto!
Eva. Trovarlo fu impossibile;
Ma per domani, accértati,
Quel mascalzon vedrò.
Mi credi: chè desideri
Palese a lui farò.

Pal. E dagli, o sorte barbara!
Eva. Poni il tuo core in calma.
Or déi da me dipendere;
Dispongo io di tua mano.
Mor. Dispor della sua mano!
Ed io che son?
Cor. L' ulivo,
Che forma l' oglio fino.
Per darlo a quel lumino
Che stiamo a smoccolar.
Eva. Ed eccoti il progetto
Che in opera porrò.
Gel. Sta attenta ad ogni detto,
Che udir da te si può.
Gli altri Sentiamo il gran progetto.
Che il suo pensier fissò.
Eva. Col dolce in pria lo avviso
Chi brami di sposar;
Se niegasi, il bastone
Poi lo farà piegar.
Pal. Che dolce! io son d' avviso
Che il legno s' ha da usar.
Voi sol quel mascalzone
Potreste alfin domar.
Mor. Ah figlia!... punto in bocca!
Grossa la volea dir.
Lasciami... è una briccona...
La voglio far pentir.
Cor. Fermati! bestia sciocca!...
Non ti rammaricar.
Sia trista, matta, o buona,
Per ora non fiatar.
Eva. Ma sai chi ti fa guerra,
Ti sta a perseguitar?
Ell' è Susanna istessa
Che in tutto vuol entrar.
Pal. Ah sì! quella pettegola

Tratta così con me?
La trista... la mordace
Vuol tutto aver per sè.

Sus. Che sento mai!... la lingua
Io le saprò tagliar.
Non mi tener... sta sera *(a Crespino)*
Nera-la voglio far.

Cre. Férmati... che per lingua
La puoi ben soperar.
La tua, che il Ciel ne liberi,
Un mondo fa cascar.

Eva. E quei che a fiato a fiato
La è sempre a consigliar.
È il Conte della Zucca,
Che solo sa scroccar.

Pal. Evviva l' affamato!
Ma la vedrà con me.
Io voglio la parrucca
Scomporgli per mia fe.

Con. Ah! rustica progenie!
Mia lesa nobiltà!
Insetti! nella polvere
Vi voglio subbissar!

Bar. Cálmati; è un compromettere.
Decoro e dignità:
A luogo e a tempo debito.
Ti puoi rivendicar.

Eva. E' tua nemica infine,
Ma non lo divulgar,
Geltrude - che s' illude
Ancor d' innamorar.

Pal. Cos'è? pur la vecchiaccia. *(Can. ripete all' orecchio di Gel. quanto si dice di lei da Pal.)*
Vol farmi disperar?
Le rughe della faccia
Io le saprò appianar.

Gel. Uh! tutto questo ha detto?

Oh ! mia macchiata età.
Lascia !... quel suo belletto,
Le voglio stonacar.

Can. Abbiate un po' prudenza...
Or or si pentirà.
Un po' di sofferenza,
E la farem tremar.

(*tutti gli otto personaggi nascosti cominciano ad avanzarsi*)

Eva. Ma ad onta di costoro,
Saremo appien felici.

Pal. Sarete un uomo d' oro
Punendo i miei nemici.

Eva. Di me ti fida.. Addio (*nel separarsi*)

Pal. Addio !.. dormite ben !

Eva. E quell' affar?

Pal. Pens' io,
L'avrà, non c'è a temer. (*nel volgersi*
Moracchio ! *s'avveggono degli astanti*)

Cor. Con salute !

Eva. Crespino !

Cre. Cento giorni !

Pal. Il Conte !

Con. Figli maschi.

Eva. Candida !

Can. E lunga età.

Mor. Susanna !

Sus. Qui Moracchio !

Bar. Geltrude !

Gel. Qui il Barone !

Tutti Che gran conversazione !
Che bella società !

Pal. Ma...

Mor. Taci !...

Pal. Senti...

Cor. Scóstati !

Eva. Deh !...

Gel. Niente !...

Eva. Odimi...

Can. E' inutile.

Pal. Io...

Sus. Crepa !...

Pal. E...

Cre. Ammutolisciti.

Eva. Nè...

Con. Zitto...

Eva. Vuoi...

Bar. Silenzio !

Pal. Comar ?... che dirti io deggio ?...
Davvero ti ringrazio.

Sus. A me ? .. il fratel ringrazia,
Che buon tre volte egli è.

Mor. Son buono ?... a me un coltello! (*a Cor.*

Pal. Tenetelo. *urtandolo nel capo*)

Cor. Il cappello !

Sus. Se tu sei un uomo accóstati. (*a Mor.*)

Bar. Susanna, fa giudizio. (*tratten. Sus.*)

Sus. Un ciottolo ! (*cercando per terra*)

Can. Afferratela !

Sus. Tien.. prendi.. (*nel lanciare un sasso a*

Gel. La mia cuffia. *Mor. urta in Gel.*)

Sus. Quest' altro ! ..

Con. Ohimè ! i miei buccoli !

Cre. Cessate !

Eva. Terminatela...

Mor. A fiumi deve scorrere
Il sangue in mezzo qua.

Bar. Olà ! (*snudando la spada*)

Cre. Giovani !

Cor. Sguatteri !

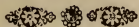
Gel. Tutta la servitù (*qui si riempie il giardino di giovani dell'Oste e del Calzolaio, di Ordinanze del Bar., di servi di Gel., e delle donne del vicinato, s'a-*

prono le finestre del vicinato, e saffaeciano delle persone can lumi.

Bar. Fermatevi... finitela...
Basti così... non più.
Tacete, ritiratevi,
O all'armi fo gridar.
E' notte! tutti dormono!
Doman possiam parlar.

Tutti E' notte - è notte...
Adesso tutti dormono;
Non voglio far più chiasso;
Non voglio far più strepito;
A passo, a passo, a passo,
Fra l'ombra ed il silenzio;
Legger$^{o}_{a}$ come passer$^{e}_{a}$
Me'n vado a ritirar.
Domani, domani...
Appena torni il Sole,
Chi ha fatto la pettegola,
Le ciarle, le parole...
Le tante e tante ingiurie
Ad una, ad una, ad una
A prezzo arcicarissimo
Me / Poi le dovrà pagar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

LA DOMENICA

SCENA I.

STANZA REMOTA DEL CAFFE'

Tavolino con Sedie

Coronato *e* Moracchio *stanno bevendo della birra poscia* Crespino.

Mor. Adesso intanto io vo da Don Zenobio
Per conchiuder l' affar di mia sorella
(*alzandosi*)
Cor. Va pur, noi t' aspettiamo,
E nella mia locanda
Farò disporre il tutto
Per festeggiar la già conclusa pace
Mor. Addio compare: (*esce*)
Cor. Addio.
Cre. (*entrando*) Ehi Coronato
Di fuori sei chiamato
Cor. Vo subito (*Esce lasciando il ventaglio sulla tavola che è visto, preso, ed esaminato da Crespino*)
Cre. Oh! il ventaglio
Cagion di tante scene,
E quà: lo darò al conte: appunto ci viene.

SCENA II.

Conte *e detto*

Con. Addio ...
Cre. Scusi Illustrissimo
Scusi la libertà!
Con. Come!
Cre. Ho un ventaglio
E bramerei, che vostra signoria
In pegno l' accettasse

Della profonda reverenza mia

Con. (*osservandolo*) Oh bello !

Cre. Eccellenza
Adoro Palmetella , e se m' onora
Della sua protezion , d' una parola ,
Moracchio ...

Con. Eh ! va pur là ... so quel che posso,
So quel che debbo far ... vattene in pace

Cre. Mi raccomando a Lei... (*gli bacia l'abito*)

Con. (*accarrezzando Cre*) Bravo; mi piace.

SCENA III.

Baroncino, *e detto*.

Bar. Mi son fatto aspettar ?

Con. (*Dopo aver pensato un poco*) No, Baroncino.
Amico , ecco un ventaglio
Di cui potrete regalar la sposa

Bar. Se tale a me sarà

Con. La vecchia zia
Ci sta attendendo... andiam... non dubitate
State sicuro d' ottener l' intento.

Bar. (Oh Dote, s'io ti ottengo, oh! qual contento)
(*escono insieme*)

SCENA IV.

Camera nell' appartamento di Donna Geltrude
Donna Candida e Coro di servitori.

Coro Possiam ripetere
Che dobbiam dir.

Can. Ma pian ...

Coro Pianissimo

Can. Nò l' fate udir.
La zia dirà :
Candida ov' è ?

Coro Risponderemo
E in villa ancor.

Can. Ripiglierà :
Colà ! e perchè ?

Coro Soggiungeremo :
A corre un fior.

Can. Ah ! possa amore
Felice rendermi
E questo core
Appien bear

Coro Ah ! possa amore
Quel cor bear ! (*partono*)

SCENA V.

Donna Geltrude Conte e Baroncino

Tognino procede il Conte ed il Baroncino, entra a destra e sorte subito con D. Geltrude, appresta delle sedie e si ritira.

Gel. Signor Conte, Barone
Eccomi ai vostri cenni (*facendo segno ai due di assidersi*)

Con. Ella ci onora (*si assidono, il Conte è in mezzo, a destra Geltrude a sinistra il Baroncino*)

Gel. Si certo di buon ora :
Ma! quando s'han di gran pensieri in testa...

Con. Eh ! capisco ...

Bar. (*al Conte*) Di forte

Con. A bella posta
Venimmo entrambi, onde parlar con voi
D' un matrimonio

Gel. Un matrimonio! (Oh caro!
Non v'è che dir, tutti per me languiscono.)
Ditemi... e il pretendente...

Bar. Eccolo qua, madama, è a voi presente. (*alzandosi*)

Gel. Voi!

Con. Sì, signora !

Gel- Era già molto tempo (*guardandò con vezzo il Bar.*)
Ch'io m'avvedea di questa fiamma occulta.

Con. Ma voi, che conoscete la nipote.
Dirci potreste se sarà contenta.

Gel. Contenta o no, son io, io, che comando.

Bar. Tanto meglio!

Con. Veniamo all'esenziale;
All'articolo dote. (*va a prend. le sedie e le accosta*

Gel. Oh! il Baroncino *a Gel. ed al Bar.)*
Scontento non sarà.
Con. Dite alla presta.
Gel. Udite dunque.
Bar., Con. Udiam! (*siedono, e il Con. in mezzo*)
Gel. Eccola, è questa.
Due casette di campagna
Coi giardini - convicini;
Un palazzo colle facce
Tutte quattro al Mezzodì.
Bar. (No; per me, per la sposina (*sotto voce al Con.*)
Sufficiente è una casina.)
Con. (Prendi tutto; sempre giova!) (*piano al Bar. poi*
Egli approva; ha detto sì. *forte a Gel.*)
Gel. V'è di mobile e di fondo
Un discreto capitale,
La cui rendita annuale
E' tre mila scudi e più.
Bar. (Tu che in questo sei profondo, (*come sopra*)
Che ne dici?... è ricco il fondo?)
Con. (Questo fondo vale un mondo...) (*come sopra*)
Ei lo calcola un Perù.
Gel. Quattro mila di contanti
Tutt' in oro e traboccanti,
Da gran tempo accumulati,
Suggellati in più *rouleaux*.
Bar. (Conte mio! quest'è un tesoro! (*come sopra*)
Un po' d'oro - non fa male.)
Con. (Non fa male?... egli è un cordiale, (*come*
Che ristora come *il faut.*) *sopra*)
Siamo intesi! il patto è chiaro
Un notaro - io chiamerò. (*per andarsene*)
Gel. Consentite?... sarò vostra sposa? (*al Bar.*)
Bar. Voi?... mia sposa!...
Con. (Ch'equivoco è questo?...)
Gel. Cos'ha detto?... (*al Con.*)
Con. (Di stucco già resto!...)
Bar. La nipote intendevo sposar. (*forte a Gel.*)

Gel. Che nipote e nipote affastelli?... (*infuriando*)
Sono io prima, e mi devi sposar.
Bar. Vecchia stolida!... tu mia consorte?...
E non sposo piuttosto la morte!
Oh! vedete che bella figura!
Tant' arsura - può farsi passar.
Gel. Acqua! aceto! liquore anodino!
(*svenendo in braccio del Con.*)
Laudon liquido! spirito! vino!
Esca! zolfo!... otturato è il respiro!
Io già spiro! - mi sento mancar!
Con. Odorate!.. qui v'è la cannella! (*cava una botti-*
Deh! pensate che siete zitella! *gliet. d'odore*)
Vi placate, chè se non tacete
Vi farete - da tutti burlar.
Gel. A me vecchia!.. (*riavendosi*)
Bar. Vecchissima, e brutta!..
Gel. Anche brutta!
Con. Ma questo è poi troppo!
Gel. Son chi sono...
Bar. (*ridendo*) Ah! ah!
Gel. Tremo tutta.
Crepo!
Bar. Crepa!
Con. (*con affettata autorità*) La vuoi terminar?
Ella è sotto la mia protezione!...
Bar. Ah! ah! ah! (*ridendo*)
Con. (*irritatissimo*) Voi me ancor insultar.
Gel. Ah! modello di can bufolotto!...
Copia estratta del quondam *Pacchiotto!*
Presto o tardi cotanta insolenza
Me la devi, briccone! pagar.
Bar. Conte! io, Conte, no, più non ti conto
Se non lavi col sangue l'affronto!...
Cava subito, cava la spada!...
Tant' oltraggio desìo vendicar.
Con. Cavo! cavo! (E che cavo! s' è rotta!...)
Mi tenete!... son Conte, marmotta!...

Qui non tiro: rispetto madama;
Ma in istrada ti voglio appagar (*partono*)

SCENA V.

PIAZZETTA, come nella prima parte.

Susanna *la quale sta spiando vicino al Caffè.*
Poi Palmetella; *quindi Don* Evaristo; *in fine* Coronato.

Sus. Palmetella?
Pal. Cos' è!
Sus. Tu non sai niente!
Pal. Io no...
Sus. Che il Baroncino
Della signora Candida
Alla mano sospira?
Pal. E cosa dice
Di ciò Don Evaristo? oh Dio! che scene!
Sus. E' all' oscuro il meschin!
Pal. Taci... egli viene.
Eva. Oh! Palmetella cara, io son felice.
Donna Candida alfin s' è persuasa:
Ella m' ha perdonato,
Ma vuole a tutti i conti,
Per sua soddisfazion, vuole il ventaglio,
Che t' ho affidato.
Pal. Io non l' ho più!
Eva. Ma come?
Pal. L' ha preso mio fratel.
Sus. Sì, ma l' ha dato
Poi dopo a Coronato.
Eva. E dov'è? dov'è desso?... Ehi? Locandiere?
Cor. Chi mi vuole?
Eva. Son io! dov' il ventaglio?
Cor. Il ventaglio! oh per bacco! io l'ho perduto.
Eva. Misero me!
Can. (*sul terrazzino*) Don Evaristo... ebbene,
Dov' è questo ventaglio?
Eva. Una fatalità...
Can. Sì, sì, capisco,
Ma il mio partito è preso.

Avrà vendetta il mio decoro offeso... (*rientra*)

Eva. Ma qual mai prenderà dessa partito?

Sus. Si sposa al Baroncino.

Eva. Al Barcncino!

Sus. Sicuro... egli ha parlato
Già colla zia, che non ne par scontenta (*parte*)

Eva. Perfido amico! il mio furor paventa. (*parte*)

SCENA VI.

Don Evaristo *solo*

Eva. Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell' amata vergine
Macchiar non può il sospetto:
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto;
Lungi le triste immagini;
E puro il suo bel core,
Puro siccome un genio
Rapito in ciel d' amore..
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor.

SCENA VII.

Il Conte, *poi Don* Evaristo *e* Crespino.

Con. Pel Baroncino intanto
Sembra che sia perduta ogni speranza;
Eppure ha la costanza
Per lusingarsi di miglior fortuna.
Si, la farà ... nel mondo della Luna.

Cre. Egli l' o ha ma non dite...

Eva. Oh! sta sicuro!
(*Cre. parte*)
Signor Conte.

Con. Padrone!

Eva. Ho una preghiera.

Con. Dica pure.

Eva. Un ventaglio oggi ho smarrito:
So ch' ella lo ha trovato,
E vorrei ...

Con. (*ridendo iro.*) Un po' tardi ella è arrivato!
Eva. Perchè ?
Con. Perchè?.. io non dico i fatti miei.
Eva. Viva al Cielo !.. (*minacciando*)
Con. (*fug. intimorito*) Cos'è?.. per uno straccio..
Eva. Pel quale io pagherei cinquanta scudi...
Con Cinquanta avete detto?
Eva. Anche sessanta !
Con. Ma dite un poco: è forse pitturato
Da Raffael d' Urbino, o da Tiziano ?
Eva. Datemel per pietà! (*levando di tasca la borsa*)
Con. Che!. che!. danaro?
Eva. Purchè m'abbia il ventaglio, io vi regalo
(*riponendo la borsa, e levando di saccoccia una scatola d' oro*)
Questa scatola d' or, che sola ho indosso.
Con. Date qua!* Vo' a veder se averlo io posso.**
* (*dopo averla esaminata*) ** (*entra nel Caffè*)

SCENA VIII

Palmetella , *Don* Evaristo , *poi il* Conte *di ritorno.*

Pal. Dite, Don Evaristo:
Ritrovaste il ventaglio ?
Eva. Io n' ho speranza .
Pal. E chi l' avea ?
Eva. No 'l so, ma compromesso
S' è il Conte di trovarlo.
Con. E' questo ?
Eva. E' desso.
(*entra correndo nella casa di D. Gel.*)
Con. (Procuriam di servir, giacchè è qui sola,
Quel povero Crespino.)
Palmetta ? vuoi tabacco ? ...
Pal. Grazie ! Grazie, illustrissimo.
Con. Ti voglio dar marito.
Pal. Ne aprì forse negozio ?
Con. Eh ! potria darsi.
Pal. Ed io, Signor, no 'l voglio.
Con. V' è Coronato che per te sospira.

Pal. Se sapeste per chi bolle il cervello !
(*con civetteria*)
Con. Per Crespin ?
Pal. No! ...(*facendogli gli occhietti*)
Con. (Che diavolo !
Fosse accesa di me ?)
Pal. Ah ! signor Conte...
Con.(E' in agonia per queste mie bellezze!) (*asset-*
Pal. (Se 'l crede il babbuasso!) *tandosi nascostam.*)
Amo voi !... (*con un grido*)
Con. Per pietà, parla più basso!
Pal. Cosa dite ? c'è speranza?
Oppur deggio, oh Dio! morir?
Con. Mori ?
Pal. Moro.
Con. Oibò ! costanza.
Pal. Ah ! che moro.
Con. No...
Pal. Sì, sì !
La passion già già m' uccide,
Me ne vado piano piano.
Con. Piano ?
Pal. Piano.
Con. Ma ragiona !
Pal. Piano piano.
Con. No.
Pal. Sì, sì.
Oh che caso disperato !
Come devo, oh Dio ! morir.
(*entrando in casa a poco a poco*)
Con. Palmetella !
Pal. Palmetella...
Con. Non più.
Pal. E andata... non c'è più (*entra*
Con. (*dopo esser rimasto sulla porta di Pal.*)
Ehi, Conte ! - questo affare
Farà nella tua storia epoca grande.
Eh ! un Conte maritarsi a una Plebea !...

Ma se trovar potessi,
Che un qualche Grande s'è abbassato a tanto,
Si potrebbe, nel caso in cui mi trovo,
Formar del fatto antico un fatto nuovo. (*parte*)

SCENA IX.

STANZA come alla scena prima.

Moracchio, Coronato e Crespino; *poi il* Conte.

Mor. Qua, qua, figliuoli miei... questa è la carta...
La decisione di quel gran Zenobio!
Ci son due righe, ma di polso...
Con. (*accorrendo*) Ebbene.
Moracchio?... che ti ha detto l'avvocato?
Mor. Ha scritto ed ha parlato.
Con. E disse?!..
Mor. Che, = qualora (*imitando il tuóno nasale ed il sussiego del notaro da cui si finge esser andato*)
Io voglio far felice mia sorella.
Legga questa scrittura =, e questa è quella.
Con. Dov' ho messi gli occhiali?
Non me li trovo più.
Mor. Qua qua son' io,
Che conosco nel caso il fatto mio.
Con. Cre. (Leggi, leggi, via fa presto;
Cor. (Sodo ognun ti ascolterà.
Mor. *Pà-palà-Palametella...* (*leggendo*)
(*a* 3) Palmetella
So-non-so-se-so-o-non-so.
(*a* 3) Lascia, lascia; senti a me;
Tal mestier non è per te.
Cor. Tu voi leggere scorrendo?
(*essendosi impadronito dello scritto*)
Da me impara a sillabar.
P-a-l-pa-l-pal-palla-
M-e-r-c-o-co-mierco-
P-a-r t-i-ti-
(*a* 3) Partita.-
Va nemmen tu l' hai capita.

Non è cosa, lascia star.
Non sai neanche compitar.
Cre. Ma ogni scienza ha la sua chiave,
Ed il leggere pur l' ha.
(*togliendo il foglio di mano a Cor.*)
P-è la chiave, ch'apre l'*a*:
L' *a* ch' è aperta, scioglie il *b*:
Sciolto il *b*- trascina a sè!
A-b-c-d e-f g-h-i-
(*a* 3) Basta, basta - si capì...
Sei rimasto all'abbiccì.
Cre.Mor.(Ma veggiam se ci riusciamo,
Cor. (Rileggendo tutti e tre.
P-fa-*P*-e *a*-fa-*a*-
L'*a*-col-*p*-poi fa *papà*-
L'*m*-e *l'e* vuol dir *a me*-
L'*e*-col *t*- si spiega *a te*-
C-coll'-*a*-fa sempre *ca*-
L'*a* coll'-*l*-fa *da la*-
D-o-do-fa *do-re-mi*-
Do-re-mi-fa-sol-la-si.
Can. (*disperandosi, e frugandosi da per tutto dal lato opposto*)
Ah! se avessi un po' gli occhiali?...
Ma che diavolo ne ho fatti?
Questi poveri animali...
Non starian per uscir matti!...
Oh! per bacco!... signor sì:
Gli ho trovati! date qui.
Non vi state ad impazzir, (*facendosi dar lo scritto dai tre, e ponendosi gli occhiali*)
Tutto or io vi fo capir.
Chiusa fra due parentesi
Comincia *Palmetella*.
Cor. Cos' è, cos' è Parentesi?
Con. (Che bestia!) Una sbarrella.
Cre. E perchè mo' dee chiudersi?
Mor. Perchè nessun la tocchi...

E un uom non poco dritto
Chi ha scritto - questo qua.

Con. *Sorella di Moracchio...*
Segnato in cubitale.

Mor. Che? come? io son segnato?

Con. Sicuro per distinguerti.

Cre. Sì - è buon ch' abbi un segnale.

Cor. Acciò se mai ti perdi,
Quand' abbi un segno e buono,
Ciascun ti troverà.

Con. *Elegga suo marito...*
Per ora tutto in bianco.

Cor. Come? il marito in bianco?

Con. Ma se s' ignora - ancora.

Mor. E allor che l' ha trovato?

Cre. Può farselo a stufato,
Salato - disalsato
All' olio, o a baccalà.

Con. *Chi più le vada a genio* -

Cre. E che s' è combinato?

Mor. Che Palma...

Cor. E tua sorella...

Mor. Ed io fratel le sono...

Con. Oh! teste senza logica,
Che libera ella sia,
E che la mano dia
A chi le garberà.

Cre. (Sceglie me!)

Cor. (Se non mi sceglie!)

Con. (Se mi scarta!)

Mor. Ehi là! compar?

Cor. Male - male.

Cre. Anzi benone....
Ch' ella scelga chi le piace.

Cor. Tu sei sempre a lei padrone. (*a Mor.*)

Mor. Conte? oimè! che devo far?

Con. Alla mia protezione
Dei fidarla..

Cre. Oh questo no.
Scelga, scelga. -
Cor. Male, male.
Con. Protezion!
Cre. No!
Con. Sì!
Cor. No!
Mor. Oh!
Cre.(Non farti illudere da quel volpone(*a Mor. tiran.*
Non comprar chiacchere, protezione. *a se*)
Ei cerca avvolgerti in un cappuccio.
Ti vuol rinchiudere dentro un astuccio;
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata;
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà.)
Mor.(Oh! brutta smorfia! mummia! bestione!
Non compro chiacchiere, protezione.
Tu brami avvolgermi in un cappuccio?
Io voglio metterti sopra d' un ciuccio.
Già sono in guardia, sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.
Lui fa cartoccio; io botta dritta;
Egli m' incalza - io gli dò qua.)
Con.(Non farti vincere dal ciabattino;(*a Cor. traend.*
Quello ha di trappole-un magazzino; *a parte*)
Ei già ti voltola dentro ad un sacco;
Ti ha già in iscatola come tabacco.
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata.
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà.)
Cor. (Ah! brutta smorfia! brutto bestione!
Vuol vender chiacchiere, protezione...
Tu brami mettermi dentro d' un sacco?
Cucirti io voglio un soprattacco...
Già sono in guardia... sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.

Lui fa cartoccio ; io botta dritta ;
Egli m' incalza - io gli do qua) (*partono*)

SCENA ULTIMA.

LOGGIA TERRENA DELL' OSTERIA
coverta di pergolati, con la veduta di Napoli in distanza.
Si veggono qua e là imbandite delle mense.
Tutti gli Attori, ciascuno a suo tempo.

Eva. Anima mia, tu sola
Puoi rendermi felice.
Can. Io ti perdono!
Gel. Che ti sia sposo anch' io contenta or sono.
(*si mette a discorrere col Bar. che arriva*)
Cor. Venite pur, venite. (*a Mor., Cres., Sus. e Palm.*)
Donna Geltrude ha dato permissione
Che noi pur qui facciamo il nostro pranzo.
Gel. Ma dov' è il tuo ventaglio ?
Eva. Eccolo ! (*levandolo di tasca, e mostrandolo a tutti*)
Sus. E' quello
Che ha comprato da me.
Pal. Che a me fu dato,
Per darlo a donna Candida.
Mor. Che a pezzi
Io far volea, ma Coronato venne
Cor. Lo prese, e l' ha perduto ...
Cre. Da me fu rinvenuto
E l' ho donato al Conte ...
Bar. (*entrano col Conte seguito da Ordinanze*)
Basta così : quello ch' è stato e stato
Giacchè per un ventaglio
S' è fatto un matrimonio
Vediam di combinar se mai si puote
Quello di Palmetella ...
Pal. Con chi ?.. (*guardando Crespino*)
Mor. Con chi vuoi tu
Con. Parla mia bella
Pal. Io non so fra lor qual scegliere

E m' imbroglio in verità
La v' è certo titolato
Che per me fa l' impazzato
Ma le manca la moneta
Ma le manca il capital...
Mi direbbe il vicinato
Oh vedete quella grama
Che ha il prurito d' esser dama...
Non è cosa non è cosa
Non mi fa tal nobiltà...

Gel.Can. *EvaBar.* *Tim.Cor.* (Questo colpo vien al conte
l' ha vibrato come va)

Con. (Il proggetto è andato a monte;
E' plebaglia già si sà)

Mor. Cor. *Sus.* (Questa botta viene al Conte
Glie l' ha data come va)

Pal. Mi fa l' oste il casca morto
E vorria questa manina
Se la spera egli a gran torto
Sente troppo di cucina
E quel ceffo da stufato
Non mi squadra non mi và,
Sentirei dir per la via
Che sposato ho tal marito
Per mangiar più saporito;
Vè l' ingorda la golosa ...
Non è cosa non è cosa
Un trattor non vuò sposar

Can. Gel. Eva Bar. (E quest'altra al tavernaro
Con. Cre. Tim. Cor. Ma chi mai sposar vorrà ?)

Mor. (L' altra tocca al tavernaro
A chi mai si sposerà?)

Cor. Oh speranze andate a monte
Sono femine si sa.

Pal. Vi sarebbe un calzolaro
Che mi piace e m' innamora,
Che il mio cor da molto adora

Che felice mi può far.
Si tu solo mi sei caro,
A te voglio tanto bene
Che guarirmi dalle pene
Puoi tu solo e risanar,
Vien mi abbraccia ti son sposa
Dono a te la mano il cor (*da la mano a Crespino*)

Cor. Ehi Susanna tieni a mente ...
Sus. Ecco qui come si fa (*da la mano a Cor.*)
Gel. Conte ! un Cavalier servente ...
Con. Se v' agrada eccolo qua (*gli da il braccio*)
Bar. Tim. Cor. Ed io sempre allegramente
Vuo goder mia libertà
Mor. Ed io sempre allegramente
Vuo godermela e scialiar
Cre. Con te accanto oh quanta gente
A calzar da me verrà
Pal. Con te unita lietamente
La mia vita passerà
Ragazze semplicette
Se in petto a voi nel core
Mai vi piangesse amore
O il fesse a voi bruciar
Venite a me ragazze
Che Palmetella sola
A voi potrà dar scola
Per farvi a tutte l' ore
Di gioia giubilar

Tutti

Evviva il gran ventaglio
Cagion d' illarità
Nò, festa come questa
Mai darsi non potrà.

FINE.

IMPRIMATUR { Fr. P. Cai. Feletti Inqu. S. O. ffi.
F. Can. Casoni Canc. Eccl.